

ANIMAC: DURA LEZIONE DALLA TRAGEDIA DELLE MORTI DI TORINO

Quando le REGOLE si mettono sotto i piedi

Ing. Massimo Rivalta
presidente Animac

Morti assurde, quelle della Thyssen. Ma, considerando la normativa applicabile, in primis il DL 626/94, che fine hanno fatto i documenti dell'analisi di rischio, dov'erano il Responsabile della Sicurezza, o il suo preposto, o il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza? Perché è mancato l'intero anello della sicurezza? Eppure, le regole ci sono. Ma occorre rispettarle. Per non piangere dopo.

Forse, chi scrive è stato colpito maggiormente da questo incidente perché conosce la fabbrica già da quando era Acciai Speciali Terni prima di cambiare proprietà. Forse, questo incidente è rimasto impresso maggiormente perché accaduto nella propria città di residenza. Forse, perché sembra davvero increscioso morire in quel modo così crudele. Forse perché in quella fabbrica, poco più di dieci anni fa, ci eravamo recati per una visita commerciale. Ma il destino non guarda in faccia a nessuno, purtroppo, anche se ci ha colto davvero molto di sorpresa leggere articoli e articoli sulla stampa che ci tavano, con dovizia di particolari, alcuni aspetti, anche enfatizzandoli, mentre molto si è taciuto e si tace tuttora sulla realtà delle responsabilità in essere. Certo, esiste un'indagine penale in corso

con tutte le proprie riserve e cautele, ma questo non ci esonera dal fornire, giornalmente, una informazione corretta al lettore e non solo la cronaca cosparsa qua e là di "troppo umane quanto numerose imprecisioni".

La stalla e i buoi

Sia permesso l'intervento poiché la verità verrà fuori dalle indagini e dalle sentenze e non solo dallo stato d'animo di chi ne scrive. Osiamo fare una premessa dura, molo dura, lo riconosciamo, perché si è parlato, se ne parla oggi e se ne parlerà ancora a lungo, ma, a quanto pare, in Italia, c'è la marcata tendenza a chiudere le stalle quando ormai i buoi sono scappati. Sui quotidiani si è letto soltanto di responsabilità appartenenti e ascrivibili alla proprietà e agli azionisti che hanno

trascurato quello che è e che deve essere, in un Paese civile, il diritto di lavorare in sicurezza. Soprattutto per chi compie lavori definiti usuranti e con elevati rischi per la salute e l'incolumità fisica e mentale del lavoratore. Analizzando il contesto e anche con riferimento a due lustri fa, possiamo quasi con certezza affermare che poco o nulla è cambiato dal punto di vista della sicurezza, in quei luoghi.

Ma la legge c'è

E' cambiata la proprietà, ma certo non il contesto lavorativo. Ma la legge cosa prevede? Considerando che la normativa applicabile, in primis, è il DL 626/94, ci si chiede proprio che fine abbiano fatto i vari documenti dell'analisi di rischio e dove fossero le figure del Responsabile della Sicurezza (Rspp) o, comunque, il suo pre-



posto, piuttosto che quella del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls). E in merito agli estintori funzionanti in parte o addirittura non funzionanti: chi doveva agire? Purtroppo, oggi, non rimangono che un grande senso di amarezza e una terribile angoscia nel fare questi discorsi. Ma perché è mancato tutto l'anello della sicurezza? Sia a livello di responsabili, di preposti, sia di lavoratori. Perché è compito del lavoratore far presente che l'estintore non è più funzionante come nuovo ed è addirittura scioccato riposizionarlo al suo posto senza averlo fatto ricontrollare da chi di dovere! Sono inoltre operative, in ogni azienda, delle procedure di intervento per l'emergenza incendio.

Oltre il buon senso

Non sta a chi scrive ricostruire la dinamica dei fatti che si sono succeduti in quei tragici momenti, ma è doveroso conoscere, anche solo a titolo informativo, che sono stati mantenuti comportamenti al di là di ogni limite del buon senso. È previsto, infatti, che, prima di provvedere a intervenire in particolari luoghi, ci si prepari con l'abbigliamento protettivo previsto per i casi di emergenza. Ma così non è stato. Anzi, si può dire che quello che sarebbe dovuto essere un evento eccezionale in tutti i sensi era, purtroppo, una routine quotidiana e, per questo, anche l'attenzione alla sicurezza è calata fortemente, portando ai risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Tecnicamente, invece, oltre alla già citata normativa, si richiamano proprio la Ped e il Dm 329/04, anche se, per la parte riguardante i liquidi e non i fluidi, come l'aria compressa. Il ragionamento, in ogni caso, non cambia: si è dovuto attendere il disastro per intervenire! Assurdamente, le vittime della Thyssen, a livello numerico, rappresentano un piccolo numero se

confrontato con quelle che si verificano nei fine settimana tra i giovani e i giovanissimi a causa degli incidenti stradali.

Fare formazione

L'atteggiamento è quello di sempre e da queste pagine si è più volte trasmesso il messaggio dell'attenzione alla sicurezza (anche solo rispettare la normativa applicabile, il Dm 329/04) e speriamo che sia ascoltato in tempo prima che... tutti i

buoi siano scappati, con conseguenze facilmente immaginabili in caso di infortunio su un impianto di aria compressa.

L'Associazione vuole anche formare alla sicurezza attraverso il rispetto della normativa vigente applicabile e il continuo monitoraggio e controllo dell'atteggiamento dei propri associati. Anche di questo parleremo in seguito, riguardo alle novità previste all'interno della Associazione.

PROGETTI PER UN ANNO

Realtà decentrate M.R.

Un anno ormai è passato e, mentre il 2008 inizia a scorrere e si apre verso i primi soli di una primavera che arriverà, l'Associazione si è sviluppata attraverso quelli che rappresentano i passaggi obbligati di un cammino in crescita.

Dialogo costante

Questo sta a significare che ci sono stati momenti in cui abbiamo attinto consigli dagli associati e altri in cui ci siamo resi conto che era il momento di riportare "il pallino in centro", come si usa dire in aviazione, intendendo significare che servivano momenti di centraggio durante il rodaggio della frenetica attività associativa.

Abbiamo fatto anche quello, ci siamo confrontati tra di noi e con alcuni di voi per trovare il miglior compromesso al fine operare insieme e per risolvere i piccoli e grandi problemi che hanno incrociato la nostra via. In questo contesto frenetico, in cui ogni cosa era da organizzare e da preparare, grazie soprattutto a chi ci ha dato fiducia, abbiamo raggiunto finalmente la capacità operativa di cui oggi disponiamo e che ci permette di operare ampliando ulteriormente i contesti di attività.

Obiettivi primari

Ma non vogliamo anteporre il carro ai buoi, preferiamo mantenere e consoli-

dare ognuno le posizioni acquisite e, per questo, il 2008 sarà caratterizzato da due fronti principali: il primo, che crescerà insieme alle vostre esigenze; il secondo, che farà crescere nuove realtà decentrate cui fare riferimento in funzione dell'area geografica di competenza. E questo ci pare un grande passo in avanti anche se, al momento, il Direttivo ne sta ancora delineando le linee principali di attuazione. Non preoccupatevi, vi terremo aggiornati.

Tanta sicurezza

Abbiamo volto lo sguardo verso il futuro, ma si vuole comunque porre l'attenzione a quello che ci siamo lasciati alle spalle varcando la soglia del nuovo anno: la triste esplosione con le gravissime conseguenze che hanno tenuto alta l'attenzione verso il disastro dell'incidente alla Thyssen a Torino. Di questo argomento e della sua risonanza ci occupiamo nell'articolo principale, proponendo non la cronaca dei giornali, spesso strumentale e non sempre aderente alla realtà, ma facendo alcune osservazioni da un punto di vista prettamente tecnico.

Infine, con l'auspicio di un 2008 fioriero di tanta positività, Animac coglie l'occasione per ricordare che la sicurezza e con essa, la prudenza non sono mai troppe.